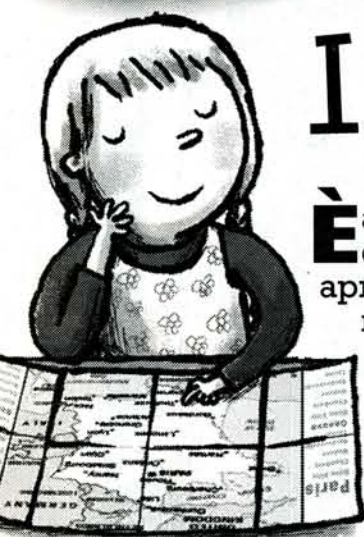


Il treno da Parigi



È ancora buio quando apro gli occhi ma ho già voglia di alzarmi e di svegliare la nonna. È stata una notte

agitata questa, come del resto lo è stata la notte precedente e quella ancora prima.

Ho passato le ultime settimane a studiare il percorso del treno: Parigi, Dijon ville, Chambéry, Modane, Bardonecchia, Torino e finalmente Genova.

Mi sono fatta raccontare dal nonno un'infinità di volte come si svolgerà la giornata: lui andrà alla stazione a prenderli e noi donne, la nonna e io, intendo, prepareremo il pranzo e apparecchieremo. Mi piace aiutare la nonna e lei dice sempre che sono davvero in gamba per i miei otto anni. La cucina della nonna è piccola: ci stanno un tavolo, un frigo basso, un lavandino di marmo, una cucina economica con tre fornelli e quattro pensili di formica alla parete. Anche la finestra sul vicolo è piccola ma c'entra lo stesso tanto sole e la nonna, in estate, tiene sempre le persiane accostate così da avere maggiore frescura.

Mi piace abitare in casa della nonna, anche se mi mancano molto i miei. Qui ho un posto per ogni cosa compresa la mongolfiera che tengo appesa fuori, legata alla carrucola della corda da stendere: serve per quando mi scappa da volare! A volte, però, non posso usarla perché la nonna stende le lenzuola e quelle si attorcigliano intorno. Inutile negarlo: questo fatto è motivo di discussione tra noi perché la nonna si ostina a dire di non vedere nessuna mongolfiera. Sotto il divano ci faccio dormire fate, regine e anche

una piccola strega ma loro sono abilissime a non farsi trovare quando la nonna scopa o lava il pavimento. Poi c'è la scatola di latta dove nascondo i segreti: i cucchiaini colorati del gelato, i bottoni di tutte le forme e le misure, le

bamboline di carta che si possono vestire e le lettere che mamma e papà mi spediscono da Parigi, dove sono andati a lavorare.

Ho deciso che condividerò tutto questo mio patrimonio con il nuovo arrivato. «Chissà se gli piacerò e se lui piacerà a me?». Del

resto un fratello nuovo non te lo puoi scegliere, ti arriva come un regalo prezioso o come un pacco ingombrante, dipende... Ho anche messo in cantiere un bel po' di progetti per noi due: giocheremo a rincorrerci per tutta la casa, dormiremo abbracciati sul divano, salteremo sui letti e ci racconteremo delle favole, perché a me piace tanto. Intanto sono le dieci e il nonno è già andato alla stazione. Gli ho raccomandato, quando sarà di ritorno, di non aprire la

porta con la chiave ma di suonare il campanello: non voglio essere colta di sorpresa. La nonna sta lavando l'insalata e intanto



tiene d'occhio il sugo, l'arrosto e me che non sto più nella pelle e vado avanti e indietro dalla finestra della cucina a quella della sala.

All'improvviso eccolo il suono del campanello e io, a questo punto, sono molla come un budino, ho il batticuore e mi sento addirittura incapace di muovere un passo. Sento, alle mie spalle la nonna che cerca di incoraggiarmi ma niente da fare: è un'emozione così forte e unica, questa, che ho paura di non saperla gestire e allora preferisco stare dietro la porta della cucina e godermi tutto da lì.

Lui ha i pantaloncini corti blu, una camicia azzurra e un cappellino con la visiera. Sì, è proprio un fratello carino! La mamma è sempre molto bella e io ho una grande voglia di abbracciarla e ho anche voglia di saltare sulle ginocchia di papà. C'è un problema: proprio quando credevo che fosse tutto a posto, all'improvviso sento che niente mi va più bene. Non mi va bene che lui sta così avvinghiato alla mamma e non vuole

